

LA REPUBBLICA ED. PALERMO: "SICUREZZA LAVORO, EMERGENZA IN SICILIA PIÙ MORTI E GLI INFORTUNI SU DEL 42%"

Sicurezza lavoro, emergenza in Sicilia più morti e gli infortuni su del 42%

I dati Inail dell'Isola sui decessi sono in controtendenza rispetto al trend italiano, mentre l'aumento degli incidenti è il quarto più forte tra le regioni. I sindacati: "Pochi ispettori, per un'azienda la media di un controllo ogni 20 anni"

di Giusi Spica

In Sicilia crescono del 42% gli infortuni sul lavoro e aumentano le vittime. E' il tragico bilancio dell'istituto di previdenza Inail, che nei primi undici mesi del 2022 ha contato 30.512 episodi denunciati e 56 morti, due in più dell'anno prima. Dati che fanno scivolare l'Isola in zona arancione per il rischio di eventi mortali e al quarto posto in Italia per incremento degli incidenti lavorativi. Dietro il banco degli imputati c'è soprattutto il settore delle costruzioni, trainato dal superbonus e altri incentivi: «Drogando il mercato edilizio, tanti disoccupati si sono inventati edili e sono nate più di cento aziende senza competenza. Servono controlli per fermare lo stillicidio», attacca Francesco Lucchesi della segreteria regionale Cgil.

Palermo supera Catania

Il report registra 9.046 denunce in più rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, con una crescita del 42,16% a fronte del 29,8% della media nazionale.

Fra i 30.512 infortuni denunciati, quasi un quarto (7.342) si è verificato in provincia di Palermo che per la prima volta supera Catania (7.085) e fa registrare un aumento

record di oltre 2.500 casi rispetto all'anno prima. Si infortunano più gli uomini (18.724) che le donne (11.788) e 1.380 sono stranieri. La classe d'età più colpita è quella fra 50 e 59 anni, con 8.190 denunce.

Industria e cantieri insicuri

Il comparto più a rischio è quello dell'industria e dei servizi (24.316 casi), seguito da lavori per conto dello Stato (4.669) e dall'agricoltura (1.527), dove però gli incidenti restano spesso nascosti a causa del lavoro nero.

Il primato negativo va alla sanità con 4.778 infortuni accertati (pesa ancora, ovviamente, la pandemia), quasi il doppio dell'anno prima, seguita da trasporto e magazzino (4.158 incidenti a fronte dei 1.191 del 2021). Nel settore costruzioni e impianti, gli incidenti sono stati 1.530 a fronte dei 1.097 dell'anno prima.

La Spoon River siciliana

Il dato più preoccupante riguarda le vittime: mentre in Italia c'è una riduzione del 9%, nell'Isola si registra invece un aumento con 56 morti totali, due in più rispetto allo stesso periodo del 2021. Sulla base dell'incidenza degli infortuni mortali, l'osservatorio Vega ha declassato l'Isola da zona gialla a zona arancione. E ancora manca all'appello le morti di dicembre.

Oltre all'operaio di 61 anni di Fincantieri per il quale è stata aperta un'inchiesta che vede indagati i vertici del cantiere navale, le cronache più recenti ha registrato la morte di un agricoltore di Licata, schiacciato da una balla di fieno il giorno di Natale, e quella di un operaio della Protezione civile di 49 anni di Ucria, nel Messinese, finito in un dirupo mentre era alla guida di una betoniera. Anche per i decessi, il settore più a rischio è l'industria (46 morti di cui 6 nelle costruzioni). La provincia magliana nera è Catania (18) seguita da Palermo (12).

Il nodo dei controlli

«Sono dati preoccupanti - commenta Lucchesi - che dimostrano il disinteresse delle aziende per la sicurezza e salute dei lavoratori». Un tema legato all'assenza di controlli: «In Sicilia - continua il sindacalista - sono operativi appena 63 ispettori del lavoro per 360 mila aziende. Significa che il controllo può essere effettuato una volta ogni 20 anni». La provincia che ne ha di più è Catania, con 9 ispettori, mentre nel Palermitano ne sono in servizio appena quattro. «Come stupirsi se proprio a Palermo c'è stato il maggior incremento di infortuni?» si rammarica Lucchesi. E il dato, nell'Isola con la più alta percentuale di lavoro nero in Italia, è persino sottostimato.

© RIPRODUZIONE RISERVATA